ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Lasciare ai cittadini la possibilità di proporre. Giustizieri (SI) sulla discussione arredo urbano

9 Agosto 2024



“L’altro giorno abbiamo diffuso una nota, provocatoria e canzonatoria ammettiamo, sulle recenti scelte circa l’arredo urbano effettuate dall’amministrazione comunale”, spiega **Fabrizio Giustizieri** di Sinistra Italiana – Alleanza Verdi Sinistra.

“A prescindere dai gusti – prosegue Giustizieri – i quali sono soggettivi (sempre se rientrano nei limiti della decenza…), è evidente che ciò che “storce” nel come sta cambiando la città è nella misura che tutto il cambiamento, a partire dai colori e dai materiali, è sostanzialmente “a sorpresa”.

“Una città va immaginata, va discussa, va condivisa. L’Aquila, come sappiamo, è una città di fondazione ossia una città che nasce in quanto voluta e pensata: non è stata improvvisata o fatta a caso, non è stato un gruppo di persone che, a poco a poco, si è ingrandito ma fu deciso di fare L’Aquila.”

“Oggi non capiamo chi e con quali percorsi di confronto e discussione sta pensando il nostro centro storico. Si ha l’impressione che qualcuno abbia pensato di modificare il centro cittadino a gusto

personale, a sentimento, piuttosto che in maniera partecipata e, per quanto possibile, condivisa. Prendiamo il massiccio utilizzo del lastricato bianco che ha, oggettivamente, cambiato il volto della parte più centrale e (teoricamente…) più viva della città: senza entrare nella polemica dei costi per la pulizia (che pure sarebbe da fare…), noi non comprendiamo quale sia stata la discussione, il confronto con la cittadinanza, con i suoi corpi intermedi, se volete anche la proposta pubblica con cui si è dato avvio ad un intervento così invasivo che, ripetiamo, può piacere o meno."

"La comunità aquilana è complessa, magari c'è chi non si preoccupa molto ed afferma "bello" oppure "brutto", "non vi sta mai bene nulla" oppure "non mi piace per niente" il tutto in un vociare innocente, in un'assenza di preoccupazioni circa le dinamiche democratiche e del senso di insieme; c'è chi invece prova inquietudine nel ritrovarsi una città profondamente trasformata e non avere capito il disegno generale di questa grande trasformazione, il perché delle scelte fatte e del come si connettono con l'architettura esistente".

"Le città dialogano, parlano, ci raccontano di loro e, purtroppo, ci risulta difficile capire il discorso, la narrazione, il filo logico che c'è oggi a L'Aquila: per esempio perché sia stato usato tutto quel bianco, perché piazza Duomo sembra un non luogo sospeso tra De Chirico e Pyongyang, perché quelle fioriere così impattanti alla vista (non si potevano mettere i meno invasivi funghi a scomparsa, come in tante altre città?)."

"Qualcuno ci accusa di essere solo bravi a criticare senza avanzare proposte; a prescindere che oramai è tardi per ripensare molte cose, qualche suggerimento, più di metodo che di merito, sentiamo di avanzarlo.
Per prima cosa comunicare meglio cosa si sta facendo, evitando che all'improvviso appaiano arredi disturbanti o, comunque, impattanti, senza che si abbia la percezione di cosa siano ed a cosa servano; riprendere il modello organizzativo/istituzionale Consigli Territoriali di Partecipazione, luoghi di discussione e proposta in cui in cui si rappresentano meglio le complessità delle specifiche territoriali;
elaborare un sito internet in cui riportare il "disegno" dell'aquila che verrà, compresi gli arredi urbani, lasciando magari aperta ai cittadini la possibilità di intervenire con proposte e contributi;
organizzare iniziative di discussione aperte alla cittadinanza, con esperti e decisori, in cui sia possibile intervenire ed in cui si formi un pensiero di città compiuto e condiviso."

"Capiamo l'esigenza "sociologica" che ha la Destra di lasciare un segno, di scolpire la Storia dopo che, per anni, l'ha subita ma attenzione perché, chiunque provi a fare la storia da solo, rischia poi di venire archiviato nella parte buia della stessa. Ripetiamo: tante scelte sono state fatte e sarà difficile tornare indietro ma, per quelle che dovranno essere ancora prese, vi invitiamo ad uscire fuori dal cerchio magico; la città è di tutti e siamo tutti cittadini e non sudditi", conclude Giustizieri.